



di **Marcello Paffetti**
marcello@granducato.com

c'erano poi due lazzaretti (luoghi specificamente adibiti ad ospitare per un periodo di quarantena viaggiatori e merci sospetti, al fine di evitare la diffusione di pericolose epidemie). Il primo ad essere istituito fu quello di San Rocco (fine del XVI secolo), situato sullo scoglio della torre del Fanale; successivamente, nel 1643, venne costruito anche il lazzaretto di San Jacopo, ulteriormente ingrandito negli anni tra 1751 e il 1754. I traffici del porto assumevano però sempre maggiori proporzioni e molte erano le merci che venivano dai porti dell'Africa e dal Medioriente, tanto che il periodo delle pestilenze era sempre presente. Il Granduca ordinò quindi la costruzione di un terzo lazzaretto, più distante dalla città e con più ampio spazio per poter sciorinare le merci durante le quarantene. Nacque così su disegno dell'architetto militare Innocenzio (e non Innocenzo o Ignazio, come riportano alcuni cronisti) Fazzi, nel 1575, il nuovo lazzaretto, che fu poi chiamato San Leopoldo in onore del Granduca regnante.

Si accedeva al lazzaretto da una monumentale porta tuttora esistente, la struttura era un complesso armonico di bellissima architettura. Era dotato di capaci magazzini per contenere le merci, aveva anche vastissime stalle per gli animali e disponeva di numerosi locali per ospitare in caso di quarantena uomini e donne. A lato dell'edificio principale si ergeva una elegante cappellina di stile Rococò, l'interno della quale era interamente decorato con bellissimi stucchi realizzati da Giuseppe Maria Terreni.

Nella Piazza di San Jacopo, alla destra dell'ingresso della chiesa omonima, una targa in marmo ci ricorda che tra i numerosi viaggiatori ospitati dal Lazzaretto, agli inizi del 1800, vi fu anche la fondatrice delle American Sisters of Charity Elizabeth Bayley Seton, prima persona nata negli USA che sia stata proclamata santa (1975): **"Da New York sua città natale venuta al mare e al sole d'Italia a cercar sollievo alla salute affranta del marito la Beata Elisabetta Anna Seton (nella foto). Fra le mura dell'antico vicino Lazzaretto di S. Leopoldo abbandonata in Dio con animo forte e sereno sostenne la dura quarantena dal novembre al dicembre 1803"**.

Elizabeth, il marito William e la figlia primogenita Anna Maria giunsero a Livorno il 18 novembre a bordo del veliero Shepherdess: ma la nave aveva la "patente brutta", proveniva cioè da un paese in cui era in corso un'epidemia,

perché a New York imperversava la febbre gialla, e al loro arrivo invece di poter scendere

a terra, incontrare gli amici, godere della loro ospitalità, furono costretti a salire su una barca



Nella nicchia del Fazzi, in Piazza S. Jacopo, si trova la statua del Granduca Pietro Leopoldo I, figlio di Francesco Stefano di Lorena e di Maria Teresa d'Austria. Pietro Leopoldo successe al padre, nel Granducato di Toscana, il 18 agosto 1765 e rese lo Stato fino al 1790, quando, in seguito alla morte del fratello maggiore Giuseppe II, ricevette la corona imperiale col nome di Leopoldo. I venticinque anni del suo governo furono anni di importanti riforme in tutti i campi, che fecero della Toscana uno degli Stati italiani più evoluti e un modello di riformismo illuminato in tutta Europa. Avvalendosi della collaborazione di eccellenti ministri e tecnici, riorganizzò l'amministrazione, riformò il sistema tributario, rendendo tutti i cittadini uguali di fronte alle imposte, rese pubblico il bilancio dello Stato, migliorò le condizioni dell'erario. In campo legislativo, procedette all'abolizione della tortura e della pena di morte e all'affermazione dell'uguaglianza di tutti i figli rispetto alla successione paterna. Nella nostra città con la sua politica 'antimilitaristica, pose di fatto le basi per lo smantellamento del sistema di baluardi, cortine e fossi che cingevano e strangolavano l'organismo abitativo. Il Granduca emanò un motu proprio (15 dicembre 1776), con il quale, abolendo le servitù militari, concedeva la possibilità di costruire nelle aree, sia interne che esterne, adiacenti alle fortificazioni della città. Qualche anno dopo, nel 1780, furono apportate, sempre per ordine di Pietro Leopoldo, profonde riforme nell'organizzazione amministrativa della nostra città: la nuova legislazione affidava alla Comunità la piena e libera gestione dei propri affari e in particolare sanciva il principio che alle cariche cittadine potevano accedere solo i proprietari di beni stabili nella città e nella campagna.